



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

VI/2 (2019)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

pp. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-6

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

pp. 7-9

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 10

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 11-12

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

p. 13

Una riflessione...

p. 14

Appendice

pp. 15-18

Presentazione

Anche quest'anno, in Italia, la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ha visto decine e decine di iniziative che hanno coinvolto, a vario livello, tanti cristiani che si sono incontrati per ringraziare il Signore sui passi compiuti sulla strada della piena e visibile comunione per interrogarsi su cosa fare per testimoniare l'unità di Cristo nel mondo; in appendice a questo numero si può trovare un primo elenco delle diocesi dove è stata celebrata la Settimana, mentre, a breve, sulla pagina web dell'UNEDI sarà possibile consultare il programma delle singole iniziative diocesane, che testimoniano quanto la preghiera, che si vive nell'incontrarsi da strade diverse nell'ascolto della Parola di Dio, rimanga centrale nel cammino ecumenico. Questo elenco, come quello relativo alle iniziative diocesane per la XXX Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico, pubblicato di seguito sempre nell'Appendice, pur nella sua provvisorietà, indica, chiaramente, quanto radicato e variegato sia il cammino ecumenico in Italia; di questo cammino viene pubblicata l'esperienza della recente Settimana di preghiera nella diocesi di Pescara-Penne che, tra le tante, testimonia il coinvolgimento di una comunità locale nella condivisione di tradizioni diverse.

Il passo biblico, scelto ecumenicamente, per la Settimana di preghiera ha guidato molte iniziative sulla strada di un rinnovato impegno per la costruzione della giustizia, con un'attenzione del tutto particolare nei confronti di coloro che giungono in Italia, spesso, dopo viaggi segnati dalla violenza e dalla sofferenza, coltivando una speranza per il domani. In questo orizzonte si colloca la pubblicazione dell'appello *Restiamo umani*, sottoscritto da mons. Stefano Russo, Segretario Generale della Conferenza Episcopale, dal pastore Eugenio Bernardini, Moderatore della Tavola valdese, dal prof. Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio e dal Pastore Luca M. Negro, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. L'appello si può leggere nella sezione dedicata dall'attività dell'UNEDI, dove si dà conto anche dei primi incontri di don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI, con le Conferenze Episcopale Regionali e con i delegati diocesani; a breve di questi incontri che costituiscono il «cammino» di don Savina, sarà possibile leggere in una finestra della paginaweb dell'UNEDI.

Fra qualche giorno, il 17 febbraio, si ricorderà il 171° anniversario delle Lettere patenti di Carlo Alberto, re di Sardegna, con le quali venne concessa la libertà religiosa a tutti i sudditi, mettendo fine all'emarginazione dei valdesi; questa data è diventata una «festa» per tutti i cristiani, assumendo un carattere ecumenico senza perdere di vista la sua origine e la sua storia.

Il viaggio di papa Francesco negli Emirati Arabi per prendere parte alla Conferenza internazionale interreligiosa per la fratellanza universale è stata una tappa particolarmente significativa nel dialogo islamo-cristiano: alla conferenza hanno preso parte decine di leader religiosi e di responsabili di organismi interreligiosi e ecumenici, come il pastore Olva Fyske Tveit, segretario del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che hanno riaffermato la condanna della violenza e il ruolo essenziale delle religioni nella costruzione dell'armonia tra i popoli nel XXI secolo.

don Giuliano Savina – Riccardo Burigana

Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»

8 febbraio 2019

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Da Pescara*

“Siamo tutti insieme dalla parte dei poveri”; "Dobbiamo chiedere a noi stessi e alla società una giustizia sociale - sottolinea l'arcivescovo Valentinetti -. Questa logica deve diventare politica e che gli uomini che l'hanno a cuore, possano vivere la loro esperienza di servizio al Paese": lo hanno affermato l'arcivescovo Valentinetti e gli altri esponenti delle fedi religiose nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Si è chiusa ieri sera, con il vespro ortodosso presieduto da Padre Alin Iarca nella parrocchia ortodossa rumena dei Santi Simeone il Giusto e Anna profetessa a Fontanelle, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019 dal tema “Cercate di essere veramente giusti” (cf. Deuteronomio 16, 18-20), che anche nell'arcidiocesi di Pescara-Penne è stata celebrata a partire dalla preghiera ecumenica che si è svolta venerdì 18 gennaio scorso nella chiesa pescarese dello Spirito Santo.

Un appuntamento, questo, che così come tutti gli altri ha unito cattolici, ortodossi, valdesi, metodisti ed evangelici nell'attenzione verso gli ultimi: «Quando si tratta di aiutare i poveri – premette don Achille Villanucci, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso -, noi cristiani siamo uniti nel promuovere la fraternità».

Lo hanno testimoniato tutte le fedi religiose presenti, a partire dalla comunità evangelica che raccontò del progetto “Mediterranean hope”, sviluppato a Lampedusa a partire dal 2014 dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia: «Dopo la tragedia del 3 ottobre 2010 – racconta Marta Bernardini, rappresentante della Chiesa evangelica -, quando a pochi miglia dalle coste di Lampedusa morirono 368 persone in un tremendo naufragio, le Chiese evangeliche hanno sentito una chiamata forte e una spinta ad essere in un luogo simbolico come quello. Dal primo giorno il nostro lavoro è stato ecumenico, il parroco di Lampedusa è stato uno dei primi fratelli ad accoglierci, dando vita ad un ecumenismo quotidiano. Ci siamo recati al molo dell'isola, ad accogliere i fratelli e le sorelle che arrivavano stremati dai lunghi viaggi attraverso il Mediterraneo. Li abbiamo accolti con un bicchiere di tè, una coperta, un sorriso ed una parola di benvenuto, dopo un viaggio disperato e drammatico. Abbiamo incontrato tante persone e tanti volti di fratelli e sorelle che, con la loro forza e la loro speranza, raggiungono l'Italia e l'Europa in cerca di una vita migliore. A Lampedusa, ogni giorno, insieme alla comunità locale e alla comunità cattolica, ci troviamo ad affrontare molte sfide e ad essere di aiuto e supporto per i migranti che arrivano sull'isola. La forza di Gesù, la forza trasformatrice del Vangelo, ci permette di affrontare delle grandi sfide e di farlo insieme, senza lasciarci sopraffare, ricordando sempre che l'accoglienza è qualcosa che ci viene insegnata dal messaggio cristiano».

Anche da questa esperienza, nel 2015, la Federazione delle Chiese evangeliche, la Tavola valdese e la Comunità di Sant'Egidio hanno istituito i corridoi umanitari: «Un progetto pilota – ricorda Roberta Casalini, responsabile pescarese della Comunità di Sant'Egidio – che ha consentito un ingresso legale e in sicurezza sul territorio italiano, con un visto umanitario e in sinergia con i Ministeri dell'Interno e degli Esteri, a persone provenienti da luoghi di guerra di cui si conosce l'identità, dando priorità ai più fragili, con un progetto d'integrazione già delineato».

Un progetto poi condiviso anche dalla Conferenza episcopale italiana: «In Italia – sottolinea la Casalini – sono state accolte 1.800 persone provenienti da Siria e Corno d'Africa, in Francia ne hanno accolte 245 e in Belgio ad accogliere gli ultimi migranti arrivati a dicembre c'erano quasi tutte le tradizioni religiose. Penso al forte contributo che l'amicizia ecumenica può dare».

Un'amicizia ecumenica che si è sviluppata concretamente anche a Pescara, proprio a beneficio degli ultimi: «Periodicamente le nostre visite ai senza fissa dimora – racconta la responsabile pescarese della Comunità di Sant'Egidio –, sono state accompagnate dalla presenza di altri amici cristiani, in particolare dei nostri amici ortodossi che hanno servito la cena a tutti secondo la tradizione romena e la preghiera celebrata da Padre Alin Iarca in commemorazione dei defunti, insieme a persone romene che vivono in strada, hanno visto la partecipazione e la commozione di tutti».

È stato così anche per la preghiera ecumenica celebrata lo scorso lunedì sera, insieme ai senzatetto radunati nei pressi della stazione ferroviaria di Pescara centrale: «È stato il segno di un passo comune che va avanti – precisa Roberta Casalini -, di un ponte lanciato verso questa amicizia radicata nei poveri. L'amore per loro ci unisce in profondità, sono nel cuore di ognuno di noi e più sarà così, più i cristiani saranno uniti». Da qui è scaturita la riflessione di Padre Alin sul significato più profondo della povertà: «Essere povero – osserva il parroco della parrocchia ortodossa romena San Simeone il Giusto e Anna Profetessa – non significa non avere cose materiali, ma avere la mancanza delle cose sante, dello Spirito del nostro Signore che ci ha dato come doni prima alla nostra famiglia e poi alla società in cui stiamo vivendo. Il nostro compito è quello di cercare di ritornare ad essere così come siamo venuti sulla terra, puri con il Signore. Così ognuno di noi si arricchisce di più e, avendo il Signore nel suo cuore, comprende che il bisogno del bisognoso diventa il suo bisogno».

Alla stessa preghiera ha partecipato anche la pastora della chiesa metodista Greetje van der Veer, che ha approfondito il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: «Chi cerca la giustizia – lamenta la pastora – troppe volte sbatte la testa contro un muro di burocrazia e disumanità. Sempre più ci accorgiamo che intorno a noi ci sono vite minacciate da tante forme di violenza. Ma Gesù ci dà la risposta alla domanda “quale giustizia vogliamo”. Siamo chiamati ad evangelizzare, a guarire, ad annunciare la liberazione, a proclamare l'anno del Signore».

Al di là di tutto, come conferma anche il Vangelo, è evidente come Gesù sia di parte: «Dalla parte degli ultimi – approfondisce monsignor Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara-Penne -, dei poveri, degli esclusi, degli emarginati, degli immigrati, dei malati, dei senzatetto, di chi è nell'afflizione, nella povertà, nell'assenza di speranza nella propria vita. Dentro questa logica di amore e carità, Gesù ci chiede di agire, di fare come Lui ha fatto. Gesù non ha solo predicato la carità, non ha dato solo indicazioni su come vivere la vita cristiana, Lui ha vissuto fino in fondo ciò che predicava. E allora Gesù ci insegna a vivere di parte, perché Lui è di parte, “Sono venuto a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare i cuori spezzati, a proclamare l'anno di liberazione”. Sono parole che ci devono struggere nel cuore e di fronte a queste parole non c'è la possibilità di dividersi, perché siamo tutti insieme dalla parte di questa umanità dolente».

Tutto questo richiede l'impegno personale di ognuno: «“Avevo fame e mi avete dato da mangiare – conclude monsignor Valentinetti, citando il Vangelo – avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito, malato e in carcere e siete venuti a visitarmi, forestiero e mi avete accolto”. Dobbiamo vivere dentro questa logica di carità e unità, ma non basta. Come cristiani, come credenti, dobbiamo chiedere a noi stessi e alla società una giustizia sociale. Questa logica deve diventare politica e che gli uomini che l'hanno a cuore, possano vivere la loro esperienza di servizio al Paese. In un Paese dove questi valori cristiani possano essere riconosciuti e non negati. Ciò significa essere di parte, ma o noi entriamo dentro queste logiche e viviamo un'azione concreta di vita da tradurre in giustizia sociale – non solo riguardo a poveri ed immigrati, ma anche nelle problematiche sanitarie e le altre che si abbattano sui più deboli – o tra poco chi non avrà soldi potrà curarsi malamente o forse non si curerà per niente».

*Questa cronaca della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a Pescara, a firma di Davide De Amicis, è stata pubblicata da LaPorzione.it il 26 Gennaio 2019

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Il «cammino» di don Giuliano Savina, direttore dell'UNEDI, prosegue: giovedì 24 gennaio, a Fano, ha tenuto una relazione all'incontro per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, organizzato dalla Metropolia di Fano, Pesaro e Urbino, al quale hanno preso parte mons. Armando Trasarti, vescovo di Fano, e mons. Piero Coccia, vescovo di Pesaro, e mons. Giovanni Tani, vescovo di Urbino e oltre cento tra sacerdoti e laici; in questo incontro, introdotto da mons. Vincenzo Sollazzi, pioniere e anima del cammino ecumenico nella Metropolia, don Giuliano «ha mostrato come l'ecumenismo è un tema caro alla Chiesa fin dalle sue origini ed è imprescindibile in questo nostro mondo sempre più multiculturale, in cui i nostri bambini e ragazzi si incontrano quotidianamente con coetanei di altre confessioni cristiane o di altre religioni. A questo punto, la proposta, già da lui sperimentata, di proporre cammini di iniziazione cristiana con le famiglie che chiedono i sacramenti per i loro figli, inserendo anche incontri con comunità e rappresentanti di altre confessioni cristiane presenti nel territorio o di altre religioni; la conoscenza reciproca abbatte i muri e ci interroga sulla nostra identità cristiano-cattolica».

Il 30 Gennaio ha incontrato i vescovi della Conferenza Episcopale dell'Umbria, alla presenza del card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, presidente della CEI, mentre sono già in programma gli incontri con i vescovi dell'Emilia Romagna (11 marzo), della Sicilia (12 marzo), del Lazio (27 marzo) e dell'Abruzzo e del Molise (8 aprile).

Nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, cattolici ed evangelici hanno lanciato un Appello per riaffermare la testimonianza cristiana di accoglienza; qui di seguito viene riportato l'Appello, che è stato firmato da mons. Stefano Russo, Segretario Generale della Conferenza Episcopale, dal pastore Eugenio Bernardini, Moderatore della Tavola Valdese, dal prof. Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio e dal Pastore Luca M. Negro, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.

“Restiamo umani”

“Sull'immigrazione si deve cambiare linguaggio e intervenire: salvare chi è in pericolo, ampliare i corridoi umanitari, aprire nuove vie di ingresso regolare”.

In occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, cattolici e protestanti italiani lanciano un appello comune perché si continui a vivere uno spirito di umanità e di solidarietà nei confronti dei migranti.

Se per tutti è un dovere nei confronti di chi abbandona il proprio Paese rischiando la vita nel deserto e nel mare, per i cristiani si tratta di un obbligo morale. È per questo che, durante la settimana dedicata all'unità dei cristiani, che viene osservata in questi giorni (18-25 gennaio) in tutto il mondo, abbiamo sentito la necessità di unire le nostre voci, così come insieme abbiamo lavorato in tante occasioni nel campo dell'immigrazione, permettendo la realizzazione dei primi corridoi umanitari, avviati da Comunità di Sant'Egidio, Tavola Valdese, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Cei e Caritas italiana.

“Nell’occasione in cui celebriamo il dono dell’unità e della fraternità fra i cristiani, desideriamo spiegare a tutti che per noi aiutare chi ha bisogno non è un gesto buonista, di ingenuo altruismo o, peggio ancora, di convenienza: è l’essenza stessa della nostra fede. Ci addolora e ci sconcerta la superficiale e ripetitiva retorica con la quale ormai da mesi si affronta il tema delle migrazioni globali, perdendo di vista che dietro i flussi, gli sbarchi e le statistiche ci sono uomini, donne e bambini ai quali sono negati fondamentali diritti umani: nei paesi da cui scappano, così come nei Paesi in cui transitano, come in Libia, finiscono nei campi di detenzione dove si fatica a sopravvivere. Additarli come una minaccia al nostro benessere, definirli come potenziali criminali o approfittatori della nostra accoglienza tradisce la storia degli immigrati – anche italiani – che invece hanno contribuito alla crescita economica, sociale e culturale di tanti paesi. Da qui il nostro appello perché – nello scontro politico - non si perda il senso del rispetto che si deve alle persone e alle loro storie di sofferenza”.

Ma al di là del metodo, il documento ecumenico affronta problemi di merito: “Una politica migratoria che non apre nuove vie sicure e legali di accesso verso l’Europa è fatalmente destinata a incentivare le immigrazioni irregolari. Per questo chiediamo ai vari paesi europei di duplicare o, comunque, di ampliare i corridoi umanitari, aperti per la prima volta in Italia all’inizio del 2016. È finita ormai la fase della sperimentazione e i risultati, positivi sotto tanti aspetti, sono sotto gli occhi di tutti. E’ auspicabile passare quindi ad una generalizzazione di questo modello, che salva dai trafficanti di esseri umani e favorisce l’integrazione. Per questo ci rivolgiamo direttamente al Governo italiano perché allarghi la quota dei beneficiari accolti nel nostro paese e si faccia promotore di un “corridoio umanitario europeo”, gestito dalla UE e da una rete di paesi volenterosi, prevedendo un adeguato sistema di sponsorship.

Il documento affronta anche il nodo problematico dei salvataggi in mare: “Nel breve periodo, però, mentre si cerca il consenso europeo su queste misure, occorre garantire il soccorso in mare, che non può ridursi a una politica di respingimenti o di semplici chiusure. I migranti non possono essere vittime tre volte: delle persecuzioni, di chi li detiene in campi che – come varie volte attestato dall’ONU – non tutelano i diritti umani essenziali e di chi li respinge in quegli stessi campi e in quelle umiliazioni. Per noi cristiani, come per ogni essere umano, omettere il soccorso a chi giace sulla strada o rischia di annegare è un comportamento di cui si può solo provare vergogna. Per questo chiediamo un potenziamento delle attuali attività di soccorso, rese dai mezzi militari, dalla Guardia Costiera e dalle ONG, nel rispetto delle norme del mare e del diritto umanitario”.

Il testo si chiude con un appello a costruire un consenso su alcuni punti qualificanti sui quali le Chiese sono pronte a offrire il loro contributo: “Per quanto divisivo il tema dell’immigrazione è così serio e grave da non potersi affrontare senza cercare una piattaforma minima di istanze e procedure condivise. Questo auspichiamo e per questo ci mettiamo a disposizione con la nostra esperienza e i nostri mezzi, pronti a collaborare sia con le autorità italiane che con quelle europee”.

Leggere per conoscere
Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

D. HYACINTHE, *Conduis-la vers l'unité parfaite*, Paris, Cerf 2018, pp. 407

Come i pellegrini di Emmaus riuniti attorno al Cristo, i cristiani sono chiamati a mettersi in cammino, fino al giorno in cui riconosceranno alla frazione del pane Colui che, per loro, è morto e risuscitato. È su queste linee guida che si muove il libro di Hyacinthe Destivelle “*Conduis-la vers l'unité parfaite*”. Nonostante l'autore affermi di non avere la pretesa «à l'exhaustivité, et encore moins à l'originalité», ci troviamo di fronte ad un'opera completa, poliedrica, con un'ampiezza di sguardo che va dalla storia, all'ecclesiologia, alla teologia, al diritto canonico.

Una prima parte dell'opera riguarda la storia del Movimento Ecumenico, in particolare nella chiesa cattolica, storia spesso dimenticata e importante per comprendere gli sviluppi attuali. Il passaggio dall'unionismo all'ecumenismo – inizialmente suggerito da Dumont – nella prima metà del XX secolo in ambito cattolico, avviene grazie al contributo di nuove prospettive ed eventi che si affacceranno sul panorama nel decennio 1920-1930 e che daranno vita a quelle che l'autore definisce *iniziative rischiose*, che porteranno, però, nel primo dopoguerra a una *conversione ecumenica* della Chiesa cattolica.

Questa conversione ebbe inizio con alcuni avvenimenti che potremmo definire fondatori: l'elezione al soglio pontificio del cardinale Roncalli, l'indizione del Concilio Vaticano II, la creazione di un Segretariato per la promozione dell'Unità dei Cristiani – figlio della Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche nata a Friburgo nel 1952 in ambito cattolico – che sarà una delle commissioni preparatorie del Concilio; infine, la costituzione di un Gruppo misto di lavoro tra la Chiesa cattolica e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. A tal proposito il testo ricorda anche l'importanza avuta dal Centro *Istina* che giocò un ruolo chiave nel riconoscimento ufficiale del Consiglio Ecumenico delle Chiese da parte della Santa Sede, nella diffusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Nel secondo capitolo viene offerto un approfondito studio sull'evento che diede vita al *dialogo della carità*: la cancellazione delle scomuniche - ciò che O. Clément definì «l'acte exemplaire d'une nouvelle approche de l'union». Era il 7 dicembre 1965, vigilia della Chiusura del Concilio, quando a San Pietro a Roma e simultaneamente nella cattedrale di San Giorgio al Phanar avvenne la cancellazione delle scomuniche.

Nel suo studio «Neuf cents ans après. Notes sur le “schisme” oriental», fu Congar a dimostrare che la separazione tra cattolici e ortodossi non risaliva agli avvenimenti del 1054, ma a un lungo processo che definisce *estrangement*: la separazione non si realizzò come una rottura brutale al momento delle scomuniche, ma fu il risultato di una progressiva evoluzione che iniziò molto prima del XI secolo e si prolungò per molto tempo. Per questo dirà Congar «Le schisme, en tant qu'il est un “estrangement”, n'est

pas consomme»; la separazione fu un processo comune, un disaffezionamento reciproco, un mutuo ignorarsi che si compì senza tenere conto dell'altro; infine la rottura non fu provocata da qualche disaccordo preciso, riguardo al rito, alla disciplina o alla dottrina, ma da una pre-comprensione generale.

Le azioni del 7 dicembre 1965 per le quali furono tolte dalla memoria e dalla Chiesa le sentenze di scomunica dell'anno 1054, hanno giocato un ruolo determinante nella concezione del dialogo della carità tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Il dialogo della carità non fu compreso più soltanto come una preparazione al dialogo teologico, ma come una teologia in atto. Inoltre vennero abbozzate delle prospettive: la nozione di carità ecclesiale, quella di purificazione della memoria, l'ecclesiologia delle Chiese sorelle, la concezione di unità e diversità. Sono da evocare ancora: l'elaborazione di una teologia della comunione, una teologia del rinnovamento interiore e della fraternità.

Destivelle presenta l'apporto decisivo dei due pionieri dell'Ecumenismo che furono i Domenicani Christophe-Jean Dumont e Yves Congar, la cui opera è stata e resta, per l'Autore, una sorta di infinita ispirazione. Dumont ha assunto un ruolo discreto ma anche decisivo nel progresso di quello che oggi chiameremmo *ecumenismo cattolico*: cofondatore della Conferenza cattolica per questioni ecumeniche, il direttore di *Istina* fu ugualmente uno dei principali artefici e ispiratori della creazione del Segretariato per l'unità dei cristiani, dei testi del Vaticano II sull'ecumenismo, delle relazioni ufficiali con le Chiese ortodosse, dello scambio di osservatori, della cancellazione degli anatemi nel 1965, del dialogo teologico internazionale tra cattolici e ortodossi. Un uomo dalle grandi intuizioni: la più importante, forse, l'idea che le pietre d'inciampo tra cattolici e ortodossi sono prima di tutto di ordine psicologico. Questa convinzione lo porterà ad insistere sulla necessità di ricreare innanzitutto un clima di simpatia e di confidenza reciproca tra le due Chiese. Una terza intuizione fondamentale fu quella che vede l'ecumenismo come un lavoro interno a ciascuna Chiesa.

L'idea di base di Congar sarà che la conoscenza e l'ecumenismo passano prima dall'esperienza diretta e dall'amicizia. Per quanto riguarda la conoscenza della Chiesa ortodossa è alla Divina Liturgia che bisogna attingere, in quanto «l'église orthodoxe parle sortour par sa liturgie». Infine, sarà sua l'intuizione secondo la quale esiste un legame tra gli scismi: «[...] les schismes sont liés les uns aux autres comme en chaîne, et l'on peut dire que celui du XVI^e siècle ne se serait pas produit s'il n'y avait eu celui du XI^e siècle, et celui-ci à son tour s'il n'y avait eu la première rupture, celle par laquelle l'Église chrétienne a quitté la pauvreté humaine du peuple de Dieu pour la richesse humaine des Nations».

Viene offerta al lettore una documentata lettura della priorità ecumenica del pontificato di papa Francesco: da qui emerge chiaramente l'essere in continuità con i suoi predecessori. Francesco riprende, infatti, numerose intuizioni tra cui l'immagine dello scambio di doni e, nonostante ciò, il suo approccio è personale in quanto lo porta ad utilizzare anche temi che non sono propri dell'ecumenismo: l'immagine del cammino, l'espressione *diversità riconciliata*, l'esempio del poliedro, il principio secondo il quale l'unità è

superiore al conflitto, il tema della pace, della cultura dell'incontro, della fraternità, dello scambio di doni, il vedere la realtà con gli occhi degli altri.

Di fondamentale importanza è anche l'ecumenismo pratico che mira a operare e parlare ad una sola voce sui grandi temi della società. Luogo dove si costruisce più solidamente l'unità dei cristiani nella vita dei credenti, l'ecumenismo pastorale vede al centro numerose questioni che devono essere affrontate insieme e risolte: la pratica di ribattezzare, come comportarsi di fronte a coppie miste, l'ospitalità eucaristica, il passaggio da una Chiesa ad un'altra, l'importanza del giorno del Signore, la situazione di coppie divorziate e risposate: di queste problematiche l'autore presenta dei Documenti del dialogo che nascono a livello locale e regionale.

La terza parte del lavoro tratta delle relazioni tra sinodalità e primato: ciò costituisce l'oggetto di numerosi dialoghi teologici e notoriamente del dialogo tra Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Emerge da qui il bisogno di una interpretazione storica del Concilio Vaticano I, fatta assieme da cattolici e ortodossi. Di grande rilievo e molto apprezzabile è la lettura cattolica di alcuni documenti ortodossi recenti sul primato; è qui che l'Autore vede quattro attività comuni che potrebbero essere poste: uno studio delle fonti bibliche e patristiche del primato, il perseguimento della rilettura teologica del primo millennio come fonte d'ispirazione, la rilettura ermeneutica del secondo millennio per purificare le memorie e, infine, una riflessione in prospettiva del terzo millennio.

Questo libro si presenta come un'ottima base di partenza per chi volesse approcciarsi all'Ecumenismo e al suo variegato mondo; ma costituisce anche un enciclopedico studio, prezioso e di approfondimento, su varie questioni che riguardano l'unità dei cristiani – una delle grandi sfide del terzo millennio. Sarà da questa unità che dipenderà anche la credibilità stessa dell'Evangelo di Cristo e Destivelle consegna a ciascuno di noi delle linee guida per continuare a camminare: lavorare su se stessi, distinguendo ma senza dissociare, nella consapevolezza che possa esistere una diversità dogmatica nella stessa unità della fede, in un dialogo che è scambio di doni, dove storia e memoria diventano luoghi privilegiati di un dialogo che porta a definirsi "amici".

Ma come realizzare questa unità con gli altri cristiani? Questa domanda si pone come un imperativo, soprattutto oggi che un nuovo scisma interno alle Chiese ortodosse sembra affacciarsi all'orizzonte. Bisogna camminare insieme, pregare insieme e lavorare insieme, risponderebbe papa Francesco. Una cultura dell'incontro che permetta di riscoprirsi fratelli, i quali si donano il perdono reciproco. Questa la dimensione sinodale che fa dei Cristiani – come i pellegrini di Emmaus che camminano assieme al Cristo – dei chiamati a mettersi in cammino assieme, fino al giorno in cui riconosceranno allo spezzare del pane, Colui che per loro è morto e risuscitato.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

L'oggi ecumenico

La GMG a Panama e il cammino ecumenico

Dal 22 al 27 gennaio si è celebrata la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù a Panama: quest'edizione della GMG si è così tenuta nei giorni nei quali, in gran parte del mondo, viene celebrata la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e questa coincidenza di date ha riproposto il tema della partecipazione dei giovani al cammino ecumenico. Infatti, fin dalla prima edizione, la GMG era stata pensata, per esplicita volontà di Giovanni Paolo II, come un'occasione per favorire l'incontro di giovani di tradizioni cristiane diverse, chiamati a condividere la comune speranza di un domani, sempre più illuminato dai valori cristiani, anche alla luce dei passi compiuti dalle Chiese per il superamento della divisione, nella scoperta di un patrimonio teologico, biblico e spirituale in comune. La dimensione ecumenica, e per certi versi anche interreligiosa, ha quindi caratterizzato la GMG fin dalla sua prima edizione, ma a Panama questa dimensione ha assunto un significato del tutto nuovo per almeno due motivi.

Da una parte, come aveva anticipato mons. José Domingo Ulloa Mendieta, arcivescovo di Panama, la Chiesa del paese centroamericano è una «Chiesa giovane e gioiosa, autentica, multi-etnica e pluriculturale, con una fede viva, con l'impegno di annunciare il Vangelo. Una Chiesa che riafferma il magistero di Papa Francesco, nell'annunciare quella Chiesa in uscita e alla ricerca di coloro che si trovano nelle periferie. Una Chiesa che dialoga con chi è "diverso ma non distante", che sa sostenere un dialogo ecumenico e interreligioso. Una Chiesa che è al servizio di tutti, senza escludere nessuno». La dimensione ecumenica della testimonianza evangelica costituisce quindi un elemento fondamentale della vita della Chiesa di Panama, che si interroga di come vivere il cammino per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa così come è chiesto dal magistero della Chiesa Cattolica.

Dall'altra parte, a Panama, si è toccato con mano la profonda sintonia ecumenica che, in questo tempo, coinvolge anche i giovani; si è visto come il cammino ecumenico, che vive una stagione di straordinaria fecondità, senza dimenticare le tensioni che attraversano le Chiese al loro interno e nella comune riflessione sull'unità, determini sempre nuovi comportamenti, alimentando la speranza che insieme i cristiani possano proporre strade nuove per costruire una società nella quale i valori cristiani, come la pace, fondata sulla giustizia, nel rifiuto della violenza, possano giocare un ruolo fondamentale, anche nella costruzione di un dialogo tra le religioni. Da questo punto di vista è stato esemplare il documento sulla custodia del creato, nel quale la lettura dell'enciclica *Laudato si* di papa Francesco è stata la fonte privilegiata per chiedere ai cristiani di rinnovare l'impegno per un drastico ripensamento del rapporto con la creazione, condividendo riflessioni e progetti che, proprio nell'orizzonte ecumenico, consentono di comprendere meglio la propria identità confessionale nell'esplorare la gioia e la speranza della comunione.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Francesco d'Assisi e Al-Malik Al-Kamil (1219-2019): Conferenze nel 2019*

L'incontro di Francesco d'Assisi con il sultano d'Egitto Al-Malik Al-Kami, mentre ancora incrudelisce l'assedio dell'esercito crociato alla città di Damietta, è tutt'oggi l'emblema del superamento degli steccati tra popoli, culture, religioni e ha ispirato una stimolante tradizione sul dialogo e l'accoglienza. Essa ha riconosciuto in Francesco, non solo il modello di una religione aperta perfino a chi non si riconosca nei tradizionali parametri religiosi, ma anche un ideale di rinascita umana integrale, capace di varcare i confini confessionali e di segnare una via nei momenti più bui della storia anche recente: così, proprio al Santo di Assisi, nell'infuriare del primo conflitto mondiale, veniva creativamente attribuita quella *Preghiera semplice* che recita: "Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace".

Consapevole della drammatica attualità di quella tradizione come degli effetti benefici che ne possono scaturire in riferimento all'attuale crisi politica e ambientale, la Pontificia Università Antonianum si impegna a promuovere una riflessione sul dialogo nei luoghi significativi della presenza francescana di ieri e di oggi e allo stesso tempo strategici per una geopolitica della pace e della convivenza accogliente tra i popoli.

Instituto Teológico e Universidad de Murcia Murcia – Spagna, 4-7 marzo 2019

L'efficacia delle parole: un Confronto di Voci

Obiettivo specifico dell'appuntamento e l'analisi dei linguaggi, delle culture e dei metodi dell'incontro tra le religioni dalla prospettiva di Raimondo Lullo, anche nell'ambito di una più generante riflessione sul senso delle frontiere nel confronto tra cristianesimo e Islam, per cui tanto la penisola iberica quanto l'Istituto Teologico e l'Universidad de Murcia si rivelano una sede assai opportuna.

Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" Venezia, 14 marzo 2019

A Partire da Francesco una storia di dialogo

Le esperienze a fungo maturate dall'istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" consentiranno di affrontare la questione del dialogo con una particolare competenza e attenzione riguardo ai nuovi orizzonti della reciprocità interreligiosa ed ecumenica.

Pontificia Università Antonianum – Facoltà di Teologia, Diritto Canonico e Filosofia Roma, 9 aprile 2019

Pensare l'ospitalità tra storia e attualità

La sede romana della Pontificia Università Antonianum aprirà i propri spazi alla riflessione sul significato storico-teologico dell'ospitalità di Al-Malik Al-Kamil e sulle radici spirituali nonché mistiche della propensione francescana all'accoglienza, in vista di una rinnovata prassi della stessa.

Pontificia Università Antonianum – Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia
Gerusalemme, 15 maggio 2019

Damietta 1219

La prossimità geografica e ideale al luogo dell'incontro di Francesco e Al-Malik Al-Kamil inviterà ad approfondire la storicità del dialogo grazie agli apporti di interpreti appartenenti alla galassia francescana.

Fraternità Francescana Internazionale per il Dialogo Ecumenico e Interreligioso
Istanbul, 19 ottobre 2019

Incontro tra due cortesie

Città di varie religioni e vari sistemi politici poste sul confine tra Oriente e Occidente, Istanbul costituisce tutt'oggi lo spazio in cui il dialogo interreligioso svolge un ruolo chiave per l'assetto politico mondiale, un luogo, insomma, privilegiato per offrire supporto al dialogo islamo-cristiano.

Istanbul, 28 ottobre-1° novembre 2019

Pellegrinaggio a Damietta

Pontificia Università Antonianum – Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani
Roma, 29 maggio 2019

Immagini dell'Islam nell'Occidente Latino

Giornata di studio in occasione degli 800 anni dall'incontro di Francesco d'Assisi con il sultano Al-Malik Al-Kamil, in collaborazione con il gruppo di ricerca "Islamolatina" dell'Universitat Autònoma de Barcelona, il Centro Italiano di Lullismo e la Commissio Sinica.

École Franciscaine de Paris – Service National des Relations avec les Musulmans
Parigi, 25-26 novembre 2019

1219, Francesco e il Sultano: Fecondità di un incontro?

Con una riflessione sulla ricchezza e fecondità della tradizione francescana, l'itinerario giungerà a conclusione a Parigi, laddove Giacomo do Vitry riferì dell'episodio di Damietta come superamento non solo delle linee crociate ma anche dei confini religiosi, sociali, politici e culturali della cristianità occidentale, ancora succube della propria autoreferenzialità e violenza.

Il 7 gennaio 2019, durante un discorso sulla diplomazia multilaterale ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Papa Francesco ha fatto riferimento all'incontro del 1219 tra San Francesco d'Assisi e il Sultano come modello del dialogo interreligioso.

“Anche se ‘nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorte tra cristiani e musulmani’, in diversi luoghi del Medio Oriente essi hanno potuto per lungo tempo convivere pacificamente. Prossimamente avrò l'occasione di recarmi in due Paesi a maggioranza musulmana, il Marocco e gli Emirati Arabi Uniti. Si tratterà di due importanti opportunità per sviluppare ulteriormente il dialogo interreligioso e la reciproca conoscenza fra i fedeli di entrambe le religioni, nell'ottavo centenario dello storico incontro tra san Francesco d'Assisi e il sultano al-Malik al-Kāmil”.

*Queste note sono tratte dalla brochure, in tre lingue (inglese, italiano e spagnolo), preparata dall'Ordine Franciscano in vista dell'anniversario.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

A partire da Francesco una storia di dialogo

Convegno internazionale

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

2786 Castello

Venezia

Giovedì 14 marzo 2019

I Sessione

Ore 10.30 – 13.30

Modera fra STEFANO CAVALLI ofm

fra PACIFICO SELLA ofm

Alle sorgenti del dialogo: l'incontro di Francesco d'Assisi con il Sultano Al-Malik Al-Kamil

RICCARDO BURIGANA,

Cortesía, rispetto, dialogo: letture e tradizioni dell'incontro di Francesco con il Sultano

fra DAVID MARIA A. JAEGER ofm

Gli Accordi tra la Chiesa e le nazioni in Terra Santa, in prospettiva della promozione di dialogo e intesa tra le religioni

II Sessione

Ore 14.30 – 17.30

Modera MARZO ZENO DAL CORSO

Tavola rotonda

Francesco nel dialogo cristiano-islamico oggi

VALENTINO COTTINI

SHAHRZAD HOUSHMAND ZADEH

IZZEDIN ELZIR

Una riflessione...

mons. AMBROGIO SPREAFICO, vescovo di Frosinone-Veroli, Omelia per la preghiera ecumenica nella Settimana per l'unità dei cristiani 2019, Abbazia di Casamari, 24 Gennaio 2019

Care sorelle e cari fratelli,

è con gioia che ci salutiamo in questa preghiera per l'unità dei cristiani, che abbiamo voluto celebrare in questo antico luogo di preghiera e di vita fraterna non solo con voi, cari amici della Chiesa Ortodossa Romena, della Chiesa Valdese e della Chiesa Battista, ma per la prima volta assieme alla Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Caro don Gerardo, questa comunione tra noi che in questi anni abbiamo costruito nelle Diocesi della nostra provincia in maniera fraterna e fruttuosa, oggi viene rinsaldata dalla preghiera che coinvolge anche le altre Chiese Cristiane presenti nel nostro territorio. Di questo ringraziamo il Signore, perché la fraternità e il cammino verso l'unità non è mai scontato.

Voi sapete che il tema di questa settimana è stato proposto dalle Chiese cristiane dell'Indonesia, paese a maggioranza islamica, dove i cristiani testimoniano che è possibile vivere insieme in pace, contribuendo così all'opera di giustizia e di pace, di cui il mondo ha tanto bisogno. Il brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato ci aiuta a continuare la predicazione offerta dal Pastore Aquilante, che ringrazio di cuore. Gesù va nella sinagoga di Nazareth, legge e commenta il brano di Isaia 61, attribuendo a se stesso le parole del profeta, un vero programma di vita per il suo ministero pubblico. La buona notizia, il suo Vangelo, consiste nell'assumere quel compito profetico verso i poveri, i prigionieri, i ciechi, gli oppressi, annunciando l'anno di grazia del Signore. Ho voluto leggere per intero quel testo di Luca, perché è proprio da tutta la reazione dei presenti nella sinagoga che si capisce la portata del Vangelo di Gesù. La gente "tiene gli occhi fissi su di lui", per capire cosa avrebbe detto a commento di quel brano. E le sue parole suscitano "meraviglia", che diventa però presto rabbia e ostilità, tanto da tentare di eliminarlo. Perché questa reazione? In fondo era un uomo che voleva portare a compimento la buona notizia del profeta!

Possiamo capire la reazione di coloro che lo ascoltavano se riprendiamo il testo di Isaia, la cui lettura è interrotta da Gesù. Infatti, il testo del profeta dice: "A proclamare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio". Gesù elimina la vendetta, cioè la rigida applicazione di una giustizia che vorrebbe premiare i giusti ed eliminare i cattivi. Gesù parla solo di grazia. Vuole cioè lasciare a tutti, anche a chi compie il male e persino ai nemici, la possibilità di essere amati e liberati dal male. Questo apparve scandaloso e inaccettabile. Non è così molte volte anche oggi? Non si sta affermando nel nostro mondo una mentalità contro, piena di rabbia, di rancore, un'idea di vendetta e di violenza che si scatena contro l'uno o l'altro, un nemico qualsiasi costruito ad arte secondo le circostanze? A volte persino il vicino, il conoscente, il parente, il parrocchiano, diventa nemico! Figuriamoci i poveri! Figuriamoci gli stranieri! La "grazia", questo atteggiamento di Gesù incline ad aiutare, a perdonare, ad accogliere il povero, chiunque esso sia, che afferma la grazia e non la vendetta, non piace a volte neppure a noi cristiani, ci sembra un'ingiustizia, ci scandalizza, ci irrita, come scandalizzò gli abitanti di Nazareth.

Cari amici, noi siamo cristiani, discepoli di Gesù di Nazareth, morto e risorto per noi. Egli ci ha lasciato un Vangelo chiaro, che invita ad amare tutti senza distinzioni, povero o ricco, giovane o anziano, amico o nemico, italiano o straniero che sia. Questo è il nostro unico Vangelo, la nostra buona notizia. L'unità dei cristiani si fa solo in questo modo. E la giustizia per noi è inondata dalla "grazia" di Dio, che va al di là di sterili calcoli e misure, tanto più di un'insoddisfazione che diventa rabbia e inimicizia. Chiediamo al Signore di accogliere questo Vangelo in questo giorno speciale che ci vede uniti a tutti i suoi discepoli, perché il mondo diventi più umano e noi impariamo a stupirci delle parole di Gesù non per rifiutarle o aggiustarle come ci piace, ma per accoglierle come un invito alla speranza per un mondo migliore e più umano, come dovrebbe essere e come Dio lo ha sognato affidandolo alla nostra cura.

**«Cercate di essere veramente giusti» (Deuteronomio 16,18-20)
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)***

001. DIOCESI DI ACERRA
002. DIOCESI DI ACIREALE
003. DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO
004. ARCIDIOCESI DI AGRIGENTO
005. DIOCESI DI ALBA
006. DIOCESI DI ALBANO
007. DIOCESI DI ALBENGA-IMPERIA
008. DIOCESI DI ALESSANDRIA
009. DIOCESI DI ALGHERO-BOSA
010. DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
011. ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO
012. DIOCESI DI AOSTA
013. ARCIDIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO
014. DIOCESI DI ARIANO IRPINO
015. DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO
016. DIOCESI DI ASTI
017. DIOCESI DI AVELLINO
018. ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
019. DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE
020. DIOCESI DI BENEVENTO
021. DIOCESI DI BIELLA
022. ARCIDIOCESI DI BOLOGNA
023. DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE
024. DIOCESI DI BRESCIA
025. DIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI
026. ARCIDIOCESI DI CAGLIARI
027. DIOCESI DI CALTAGIRONE
028. DIOCESI DI CALTANISSETTA
029. DIOCESI DI CARPI
030. DIOCESI DI CASERTA
031. DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO
032. ARCIDIOCESI DI CASTELLAMMARE-SORRENTO
033. DIOCESI DI CASTELLANETA
034. ARCIDIOCESI DI CATANIA
035. DIOCESI DI CATANZARO-SQUILLACE
036. DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATTIANO
037. DIOCESI DI CERRETO SANNITA – TELESE- SANT'AGATA DE GOTI
038. ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO
039. DIOCESI DI CHIOGGIA
040. DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO
041. DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA
042. DIOCESI DI COMO
043. DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
044. ARCIDIOCESI DI COSENZA-BISIGNANO
045. DIOCESI DI CREMA
046. DIOCESI DI CREMONA
047. DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO

048. **DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA**
049. **DIOCESI DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA**
050. **ARCIDIOCESI DI FERMO**
051. **ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO**
052. **DIOCESI DI FIDENZA**
053. **DIOCESI DI FIESOLE**
054. **ARCIDIOCESI DI FIRENZE**
055. **ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO**
056. **DIOCESI DI FOLIGNO**
057. **DIOCESI DI FORLÌ**
058. **DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI**
059. **ARCIDIOCESI DI GAETA**
060. **ARCIDIOCESI DI GENOVA**
061. **ARCIDIOCESI DI GORIZIA**
062. **DIOCESI DI GROSSETO**
063. **DIOCESI DI GUBBIO**
064. **DIOCESI DI IMOLA**
065. **DIOCESI DI ISERNIA-VENAFRO**
066. **DIOCESI DI IVREA**
067. **ARCIDIOCESI DE L'AQUILA**
068. **DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNANO**
069. **DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO**
070. **ARCIDIOCESI DI LECCE**
071. **DIOCESI DI LIVORNO**
072. **DIOCESI DI LOCRI-GERACE**
073. **ARCIDIOCESI DI LUCCA**
074. **DIOCESI DI LUCERA-TROIA**
075. **EPARCHIA DI LUNGRO**
076. **DIOCESI DI MANTOVA**
077. **DIOCESI DI MASSA CARRARA-PONTREMOLI**
078. **DIOCESI DI MASSA MARITTIMA-PIOMBINO**
079. **ARCIDIOCESI DI MATERA-IRSINA**
080. **DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO**
081. **DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA**
082. **ARCIDIOCESI DI MILANO**
083. **DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA**
084. **ARCIDIOCESI DI MODENA-NONANTOLA**
085. **DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZI-TERLIZZI**
086. **ARCIDIOCESI DI MONREALE**
087. **DIOCESI DI MONTEFELTRO-SAN MARINO**
088. **ARCIDIOCESI DI NAPOLI**
089. **DIOCESI DI NARDÒ-GALLIPOLI**
090. **DIOCESI DI NOVARA**
091. **DIOCESI DI NUORO**
092. **DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINO-PALMI**
093. **DIOCESI DI PADOVA**
094. **ARCIDIOCESI DI PALERMO**
095. **DIOCESI DI PALESTRINA**
096. **DIOCESI DI PARMA**
097. **DIOCESI DI PAVIA**
098. **ARCIDIOCESI DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE**

099. **DIOCESI DI PESARO**
100. **DIOCESI DI PESCARA-PENNE**
101. **DIOCESI DI PESCIA**
102. **DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO**
103. **DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA**
104. **DIOCESI DI PINEROLO**
105. **DIOCESI DI PISTOIA**
106. **DIOCESI DI PORTO-SANTA RUFINA**
107. **DIOCESI DI POTENZA-MURO LUCANO-MARSICO NUOVO**
108. **DIOCESI DI POZZUOLI**
109. **DIOCESI DI PRATO**
110. **DIOCESI DI RAGUSA**
111. **ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA**
112. **ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA**
113. **DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA**
114. **DIOCESI DI RIETI**
115. **DIOCESI DI RIMINI**
116. **DIOCESI DI ROMA**
117. **DIOCESI DI ROSSANO-CARIATI**
118. **ARCIDIOCESI DI SALERNO**
119. **DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO – RIPATRANSONE-MONTALTO**
120. **DIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA**
121. **ARCIDIOCESI DI SASSARI**
122. **DIOCESI DI SAVONA-NOLI**
123. **DIOCESI DI SENIGALLIA**
124. **ARCIDIOCESI DI SIENA- COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO**
125. **DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO**
126. **DIOCESI DI SUSÀ**
127. **DIOCESI DI TARANTO**
128. **DIOCESI DI TEANO**
129. **DIOCESI DI TERAMO-ATRI**
130. **DIOCESI DI TERMOLI-LARINO**
131. **DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA**
132. **DIOCESI DI TIVOLI**
133. **ARCIDIOCESI DI TORINO**
134. **DIOCESI DI TORTONA**
135. **ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**
136. **ARCIDIOCESI DI TRENTO**
137. **DIOCESI DI TREVISO**
138. **DIOCESI DI TRIESTE**
139. **ARCIDIOCESI DI UDINE**
140. **DIOCESI DI URBINO**
141. **DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA**
142. **DIOCESI DI VELLETRI-SEGNI**
143. **PATRIARCATO DI VENEZIA**
144. **DIOCESI DI VENTIMIGLIA-SANREMO**
145. **ARCIDIOCESI DI VERCELLI**
146. **DIOCESI DI VERONA**
147. **DIOCESI DI VICENZA**
148. **DIOCESI DI VITERBO**
149. **DIOCESI DI VITTORIO VENETO**

150. DIOCESI DI VOLTERRA

Il libro di Ester

XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 Gennaio)

01. DIOCESI DI ALBA
02. DIOCESI DI ALBANO
03. ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO
04. ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
05. DIOCESI DI BERGAMO
06. ARCIDIOCESI DI BOLOGNA
07. DIOCESI DI BRESCIA
08. ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI
09. DIOCESI DI COMO
10. DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO
11. DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA
12. DIOCESI DI FIESOLE
13. ARCIDIOCESI DI FIRENZE
14. DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNANO
15. DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO
16. ARCIDIOCESI DI MILANO
17. ARCIDIOCESI DI NAPOLI
18. DIOCESI DI PADOVA
19. DIOCESI DI PAVIA
20. ARCIDIOCESI DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE
21. DIOCESI DI PESARO
22. DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO
23. ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA
24. ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA
25. DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA
26. DIOCESI DI ROMA
27. ARCIDIOCESI DI SIENA- COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO
28. DIOCESI DI TIVOLI
29. DIOCESI DI TRIESTE
30. PATRIARCATO DI VENEZIA
31. DIOCESI DI VERONA
32. DIOCESI DI VICENZA

*Elenco delle diocesi nelle quali si sono tenute delle iniziative per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e per la XXX Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico; questo elenco è stato redatto con le notizie inviate e/o raccolte al 08/02/2019 e quindi si è consapevoli della sua provvisorietà, nella speranza che possa essere arricchito con la segnalazione di altre iniziative diocesane.